Anno V. — N. 159 | Udine, Martedì-Mercoledì 18-19 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La monumentomania odierna

Un giornale umoristico inglese pubblicava tempo addietro una spiritosissima caricatura, rappresentante una strada d'una città europea di qui a qualche tempo. I cittadini dovranno andare a sghimbescio, di qua e di là, giocando a mosca cieca, per evitare di dar il naso in questo o quel marmo, alzato dai contemporanei ai tanti illustri che pullulano ogni giorno.

Oggidì

> Non crepa un asino
> Che sia padrone
> D'andare al diavolo
> Senza iscrizione.

Parlano giornali; si strombazzano meriti e virtù, che il povero morto non aveva nè colpa, nè peccato di professare; si esalta alla follia, al fanatismo, al parossismo perfino l'impossibile.

Aprite un giornale liberale e leggete una qualche biografia. Nessuno seppe mai che il morto esistesse, ma dalla bara sorge la farfalla dell'immortalità, ed il commendatore Tizio o Sempronio non son più i carneadi d'una volta. Essi fecero l'Italia; essi cospirarono con Mazzini; essi ebbero i ceppi come Pellico e forse peggio; essi patrocinarono la causa dei diseredati; essi in una parola i fattori dell'umano progresso.

Oh, perchè non vive ancora Erasmo di Rotterdamo! Egli che flagellò, col suo Elogio della Pazzia, quei tempi in cui visse, che l'epoca nostra ricorda, come tempi in cui si ottenne la cosidetta emancipazione della ragione; egli potrebbe flagellar per bene questi tempi di nauseante spagnolismo, di servità di carattere, d'opinioni e di riguardi. Quale paese d'Italia non mendicò l'obolo per un monumento? Mantova per Virgilio, Ostiglia per Cornelio, Sorrento per Orazio ed ora un paesucolo della Calabria per Sallustio. Ove non ci sono illustrazioni contemporanee da pietrificare si vanno cercando negli antichi ricordi. Non vale la conoscenza della storia e la ripugnanza delle idee d'una volta con quelle dei nostri giorni. Si vogliono monumenti e monumenti siano. Chi sosterrà Arnaldo da Brescia liberale? Chi Paolo Sarpi? Chi ribelle frate Savonarola? Eppure a questi s'innalzano lapidi e monumenti al solo scopo però di dilatare quella scintilla di ribellione ad ogni principio, che ora è latente, ma che non mancherà di sprigionarsi in fuoco vorticoso.

Le illustrazioni vere, gli uomini che tutto il mondo c'invidiano noi li dimentichiamo troppo facilmente, ed innalziamo monumenti ad uomini la cui celebrità è molto problematica se non pur funesta. E ciò che fa una città devono fare anche le altre. E' pur troppo un triste fato di dover seguire li istinti delle scimmie. Firenze fa così e Scaricalasino deve fare altrettanto.

Tanti monumenti del resto opiniamo abbiano a terminare come i boriosi sarcofaghi dei veneti patrizi della decadenza, di cui ogni villaggio ha impiastricciata la facciata della chiesa o del municipio. I monelli sono i veri istromenti della giustizia della storia. Il borioso capitano che con cento fanti vinse tre uomini e un caporale e volle illustrarsi in un monumento si trova oggidì colla testa mozza e col naso rosicchiato dai colpi di sasso. Il patrizio che volle da sè immortalare un atto di benemerenza al popolo, trovò il popolo stesso che ne raschiò l'epitaffio superbo. Così succederà di qui a qualche tempo dei tanti monumenti che sorgono. Volubilità di popolo, sete di distruzione, ingratitudine, giustizia faranno merito al merito. Non è la pietra o il bronzo che sfida i secoli, ma il cuore dell'uomo, che dimentica la statua d'Alessandro, e ricorda tuttora Giovanni di Dio che non ha monumenti o statue.

Ma la giustizia si fa sempre strada. Sempre sorge la voce che nella comune aberrazione, nel caos indiavolato del guazzabuglio moderno impone il ravvedimento.

L'anno scorso moriva a Lodi Gorini. Non vi fu giornale che abbia mancato d'inneggiare al suo ateismo, alle sue opinioni, alla sua scienza. Newton, Galileo, Volta, Vesalio, Boerhave, Lagrange e mille altri illustri erano un nulla a paragone del mago lodigiano, che strappò alla corruzione dei vermi la carne, che sciolse ardui problemi, che voleva purificar nel fuoco queste spoglie che c'insaccano.

Si aprì una sottoscrizione nazionale per un monumento. Contesero città e città pella nascita, per aver dato domicilio o aiuto. Si bestemmiò al governo che non aiutava il genio di Gorini. Si malediva al vescovo di Lodi che per lo scandalo del funebre civile del defunto inculcava un triduo di espiazione. E poi? Piovvero poche migliaia di lire da pochi illusi e tutto si rimise alla generosità dello Stato, ma chi sperava pappare alla cassa di Pulcinella restò disilluso. Il Senato non pare disposto ad approvare l'acquisto del patrimonio scientifico di Gorini pel motivo che quel patrimonio nulla ha di scientifico. Chi dapprima gridava l'osanna, ora se ne tace. E perchè? Lo dicano Taramelli, Brioschi e Moleschott, altri aspiranti all'immortalità del marmo. Gorini che dicevasi aver fatto tanto, non avea fatto nulla. Non risolse i problemi di Fermat; non conservò le carni, non fu il padre della cremazione, non può aspirare nemmeno alla celebrità di Mons. Ruysch, unico finora al mondo che sia riuscito a conservare perfettamente i cadaveri. Di Gorini nessuno fiaterà più; ma a quanti e quanti non converrebbe eguale giustizia? Se il terremoto facesse crollare e spezzar tanti idoli, nessuno certo ne raccoglierebbe i pezzi, perchè la vanità non dura.

F. Giovio.

DELL' *EXEQUATUR*

Telegrafano da Roma all'*Osservatore Cattolico* che il discorso pronunziato testè dal S. Pontefice sulle condizioni del Papa e della Chiesa in Italia « ha fatto impressione favorevole, presso la diplomazia estera, che ai fatti viene a *conoscere come* il governo manchi ai proprii impegni con danno dei cattolici. La diplomazia ritiene non doversi passare sopra cotesto stato di cose che *potrebbe produrre conseguenze* gravissime e perniciose alla pace pubblica, mentre già tanto fuoco agita l'Europa ».

E davvero che la parola pontificia, ha questa volta strappato a certi giornali, non di parte nostra, confessioni siffatte da meritare che se ne *faccia* menzione, quantunque frammischiate a sofismi, o a giudizii partigiani che noi non possiamo in modo alcuno accettare.

Fra questi giornali è la *Gazzetta d'Italia,* la quale tratto tratto vuol dimostrarsi amante della libertà del Pontefice, e nemica di coloro che la inceppino, semprechè siano di *Sinistra.*

Noi non ci erigiamo certo a difensori di questi ultimi; ma crediamo conveniente dissipare certi equivoci che il foglio moderato ha tutto l'interesse di mantenere.

Ed è appunto questo che la *Gazzetta* va facendo nell'articolo in cui discorre dell'*exequatur,* e in cui leva alle stelle la legge delle *guarentigie*; e per conseguenza la *Destra* che la manipolava.

La legge delle *guarentigie* ha tanto culto dal giornale *Destro,* che ogni qualvolta esce una allocuzione pontificia, in cui è sempre espresso il concetto, che il Papa rivendica il potere temporale come unico mezzo di assicurargli libertà ed indipendenza, *è tentato* di mandargli « in risposta una copia della legge sulle guarentigie, e di chiedergli quale libertà ed indipendenza esso può desiderare che da quella non gli sia accordata. »

« Ma, prosegue il giornale *Pancraziano,* se tale è il nostro giudizio sull'ampiezza (?) *ed efficacia* (!) di quella legge, e sulla conseguente irragionevolezza (sic) del Vaticano di non non tenerla sufficiente; spesso pur troppo le lagnanze del Vaticano trovano apparenza (!) ed *anche realtà (oh)* di fondamento pel fatto di coloro, che come minoranza parlamentare si opposero per quanto potevano all'adozione di quella provvida legge; *ed ora come governo avendo* missione di applicarla, non fanno che violarla. »

Queste riflessioni, dice la *Gazzetta* esserle suggerite appunto dalla lettura del discorso pronunziato dal Papa nel Concistoro del 3 di questo mese « ove con ragione *(meno male)* si lagna degli ostacoli che si pongono all'esercizio delle sue spirituali attribuzioni, coi ritardi, che spesso equivalgono a rifiuti, di concedere l'*exequatur* ai vescovi da lui nominati ».

Ciò, secondo la *Gazzetta,* è contrario alla libertà del Pontefice, cui la legge

---

31 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Lo amate dunque molto questo giovane? chiese il sostituto.

Il mendicante gettò su Saverio uno sguardo di tenerezza inesprimibile.

— Oh sì, sì con tutto l'affetto, disse egli, E come non dovrei amarlo?

Si fermò un istante, e parve che esitasse.

Il magistrato tese l'orecchio.

Saverio a sua volta chinò gli occhi, come se la parola, ch'egli stava per udire, avesse per lui un'importanza suprema.

— Amo lui solo al mondo, riprese il negro; l'amo tanto che gli ho voluto tenere celato un beneficio, che avrebbe potuto farlo arrossire; l'amo tanto che *non* l'ho *mai* chiamato col nome di figlio, io, che gli sono padre.

— Padre! ripetè con bontà il magistrato.

Saverio all'udire questa parola, cadde sopra una sedia e si nascose la faccia tra le mani.

— Un negro! un mendicante! egli è mio padre! mormorò egli; oh, Elena, Elena....

Il sostituto gli rivolse uno sguardo quasi sdegnato.

Fu il mendicante stesso che cominciò a prender le scuse di Saverio, e che disse dolcemente:

— Non lo condannate! egli è ancor giovane e altiero. Io non gli avrei manifestato tutto questo senza necessità... Ma egli è buono, e mi amerà, state certo.

— Lo desidero, rispose il magistrato.

E rivolgendosi a Saverio, gli disse:

— Signore, siete libero; potete seguir vostro padre.

Il giovane a queste parole rimase come schiacciato. La commozione in lui era al colmo. Dinanzi alla sua mente vide passare Elena di Rumbrye; ella gli accennava col dito al vecchio che stava accattando la limosina alla porta di una chiesa, e che era suo padre. Ormai non era più un ostacolo grave che si frapponeva tra lui e la fanciulla, era un abisso senza fondo che li separava.

Le gambe si rifiutavano quasi di sostenerlo; tuttavia egli vacillando si diresse verso la porta. Prima d'oltrepassare la soglia, d'improvviso si fermò, congiunse le mani e le alzò fino alla fronte.

— Padre mio, mormorò, povero padre!

E cadde piangendo tra le braccia aperte del mendicante.

— Grazie, grazie, disse sotto voce il vecchio.

Poi preso per mano il figlio, coll'occhio raggiante di un orgoglio indicibile, disse al sostituto, che a mala pena poteva rattenere una lagrima:

— Vedete se mio figlio non ha un cuore nobile e generoso!

Mezz'ora dopo Saverio e il mendicante entravano nel misero bugigattolo che serviva a questo di domicilio. Il giovane era profondamente triste.

Talvolta durante quei sogni fantastici, tutti pieni di pazzi timori e di esagerate speranze a cui si abbandonano quelli pei quali la nascita sta ravvolta nell'ombra del mistero, Saverio avea pensato che il negro potesse conoscere la sua famiglia.

Talvolta anche, egli avea rabbrividito all'idea che quell'uomo, il cui sguardo lo seguiva con tanta tenerezza, potesse essere... Ah! il nome di padre egli non lo avea mai pronunciato! E allora egli s'adoperava a tutta possa per cancellare dalla sua mente questo stravagante sospetto; egli si diceva pazzo, e rideva seco stesso delle strane allucinazioni che gli arrecavano con sè i suoi sogni.

E tuttavia al presente non era più un sospetto, non era più un *dubbio* o una fantasia strana. Era la realtà in tutta la sua indiscutibile certezza.

Senza dubbio la marchesa di Rumbrye non aveva potuto indovinare tutto questo. Il suo disegno per quanto astutamente combinato, era fallito per uno di quei casi che non è possibile di prevedere; ma d'altra parte con quanto vantaggio per lo scopo ch'ella si proponeva!

Di qual gioia sarebbero brillati gli occhi di quella donna, s'ella avesse potuto salire al quinto piano della casa in via Bourbon-le-Château, se avesse potuto penetrare col suo occhio curioso nella soffitta che serviva di abitazione al mendicante, se avesse potuto vedere là dentro Saverio, sebben libero dai lacci ch'ella gli aveva tesi con tanta astuzia.

Saverio ignorava affatto le arti insidiose con cui era stato circuito dalla marchesa; egli non s'imaginava nemmeno da lontano quanto desiderio avesse quella donna di perderlo. Tutti i suoi pensieri erano per Elena; e tuttavia ora ch'egli conosceva la sua *nascita,* avea chiuso il cuore alla speranza.

Ma il suo cuore, che, pur era sì nobile, reagiva e combatteva contro il sentimento egoistico che si tentava di opprimerlo. Egli si sforzava di amare quest'uomo il cui affetto silenzioso e paziente lo avea continuamente circondato delle sue cure, tanto nobilmente da non deciderlo a uscire dal suo secreto, *in cui* s'era tenuto celato, se non allorquando una imperiosa necessità lo aveva richiesto.

Egli si sentiva preso di ammirazione, di pietà e di tenerezza ad un tempo per quel povero padre, che aveva sacrificato le gioie dell'amore paterno alla felicità di suo figlio.

E traendolo seco nell'oscura cameretta, egli prese tra le sue la mano del mendicante, e se la strinse al petto.

— Il mio primo atto, disse, fu d'ingratitudine, la mia prima parola fu una viltà. Mi perdonerete voi?

— Zitto, fece il mendicante con una *specie* di timore rispettoso; zitto, figlio mio, non chiamarmi padre, perchè egli ci sentirebbe...

(Continua)

volle accordare «assoluta indipendenza nella scelta dei Vescovi *che esso prepone* all'amministrazione degli interessi spirituali delle diocesi. Ora se un Vescovo pel solo fatto di essere dal Papa consacrato tale, lo diventa, e nessuna autorità civile è chiamata a prender parte alla scelta, ed ha facoltà di infirmarla, il più volgare buon senso ci insegna che il prescelto è vescovo perfetto, ed ha diritto a tale titolo di godere di tutti gli attributi e vantaggi che la legge civile accorda ai vescovi, comprese le così dette temporalità. »

Secondo il foglio moderato « il solo obbiettivo che la legge delle guarentigie potè avere in vista nel mantenere l'*exequatur* o *placet* agli atti delle autorità ecclesiastiche che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici » è quello di accertarsi che le nomine dei vescovi *emanino realmente dal Sommo Pontefice, e che i nominati siano cittadini italiani.*

Perciò il governo, stando alla legge delle guarentigie, dovrebbe « restringersi al riconoscimento della legalità della nomina; e l'*exequatur* non dovrebbe essere che una dichiarazione della riconosciuta legalità, e non già un giudizio del Governo sulle qualità morali del nominato. »

« Infatti — continua la *Gazzetta* — se queste qualità hanno tratto alla di lui attitudine all'esercizio delle attribuzioni spirituali, il Governo è incompetente a conoscerne; se hanno tratto alle di lui tendenze politiche, è almeno strano che in pretesa di privarlo perciò delle temporalità parta dal Ministro che proclamò la massima del reprimere e non prevenire; e che esso intenda di pronunciare una condanna basata sopra supposte intenzioni, creando così una vera legge *dei sospetti*; e ciò quando nessun privilegio si oppone a che il Vescovo sia punito, se poi si rende colpevole di atti contrari alle leggi dello Stato. »

E qui una lode a coloro che *essendo* gli autori *della legge delle guarentigie* « ben diversamente la applicarono, finchè furono, essi incaricati di eseguirla. ».

E per darci una prova novella del riguardo che deesi usare colla Chiesa, il giornale conchiude:

« Se la nostra voce avesse la più piccola probabilità d'essere ascoltata noi vorremmo gridare agli uomini che ci governano: lasciate lealmente alla Chiesa tutte le prerogative che quella legge le accorda e renderete con ciò effimera, se non ridicola *(sic)*, la persistenza del Vaticano nel querelarsi di esser privo di libertà e d'indipendenza! »

Da quanto la *Gazzetta d'Italia* ha creduto bene di scrivere circa l'*exequatur*, apparisce quanto segue:

« Che le pretese liberticide del governo di *sinistra* a tal riguardo, non le servono se non di arma per combatterlo, e che solo le dolgono in quantochè forniscono alle lagnanze del Vaticano *apparenza od anche realtà di fondamento*;

Che però nel caso presente, il Vaticano *ha ragione di lagnarsi* e che questa ragione gli è somministrata dal non eseguire la legge sulle guarentigie. Ciò, secondo noi, dimostra che la gran garanzia *di libertà e di indipendenza* fornita dalla Destra al Vaticano, e tanto dalla *Gazzetta* vantata, è tale da condurre il Vaticano stesso alla condizione di dipendenza, di sudditanza che la *Gazzetta* non nega.

Coll'odierno regime parlamentare, e colla probabilità che i partiti più accentuati si vadano succedendo al potere, è serio il venire ad esaltare l'efficacia di una legge, che impunemente si manomette dagli eredi di coloro stessi che la sancirono?

E se questi ritornassero al timone della cosa pubblica, non addiverrebbero a misure odiose contro la Chiesa *come fecero* per lo passato, e non se ne scuserebbero allora col solito pretesto che vi *furono* spinti dalla *sinistra* più o meno *estrema*?

IL CONTE TAAFFE

Non è spenta, grazie a Dio, la razza di Monarchi che sdegnosi di vani onori e consapevoli della responsabilità che hanno innanzi a Dio nel governo de' loro popoli, vogliono ad un tempo regnare e governare. Di questi è Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria-Ungheria, il quale veduto dove avrebbe finalmente condotto l'impero il gran partito liberale-giudaico, fermò in sè stesso di ritornare a un sistema di governo che rispondesse ai principii cristiani e storici della grande Monarchia. Così sapessero imitarlo altri principi, che ebbero da Dio l'autorità di esser reggitori di popoli!

La *Gazzetta della Croce* di Berlino, organo del governo prussiano, ha pubblicato una serie di articoli sulle condizioni dell'Austria. Noi daremo ai nostri lettori un brano di questi articoli, che mostra tutta l'azione direttiva dell'imperatore nel governo dei suoi Stati, e mette in evidenza tutta la valentia del Ministro Taaffe nell'attuare la saggia politica imperiale.

« Il conte Taaffe, scrive la *Gazzetta della Croce*, ha intrapresa un'opera difficile, piena di pericoli e di grande responsabilità; un'opera che non fu condotta a fine da uomini di grandi talenti e di molta energia. Già il conte Belcredi ed il conte Hohenwart avevano intrapreso, per comando dell'imperatore, di rompere quel cerchio liberale-giudaico che teneva avvinto l'impero austriaco. Ma i tempi non erano ancora favorevoli, giacchè i popoli, o a meglio dire i capi-popolo, erano troppo attaccati alle frasi colle quali veniva innondato il paese dalle tribune parlamentari e dalla stampa giudaica la quale li rendeva ciechi e sordi per conoscere l'inganno. Ancora per molti e lunghi anni si doveа adempiere quella parola fatale: i popoli dell'Austria tremano, quando i loro rappresentanti si radunano.

Ed essi per vero tremavano a ragione, giacchè come un torrente impetuoso e terribile venivano sul povero paese per due interi deconni le leggi liberali e le liberali istituzioni. Si voleva reggere lo stato dalle panche dei caffè secondo le viste delle cancellerie avvocatesche, e delle ditte commerciali giudaiche della capitale. Le imposte erano enormemente alte, il possidente del suolo caricato di tutti i pesi, ed il sistema liberale consisteva tutto in un raffinato modo di guadagno. Il capitalista, lo speculante, l'avvocato e l'usuraio opprimevano il popolo.

Ma la miseria generale, le prove palpanti del decadimento materiale, anche le guerre religiose suscitate dal liberalismo hanno fatto aprire gli occhi ai popoli e così fu possibile la venuta al potere del ministero Taaffe.

Ad onta di una opposizione, la quale in certi momenti era veramente furibonda, riuscì al ministero di eliminare l'influenza dei sinistri, di tenersi sopra i partiti, e di essere veramente un ministero imperiale.

Questo allontanamento semplice ma efficace del partito liberale è stato un capolavoro del conte Taaffe. Esso era la morte dell'opposizione. Era finita col cerchio fatale; esso cadde da sè e l'Austria restò libera.

Però questo è un successo soltanto negativo, col quale è aperta la via ad una reale e fruttifera azione del governo per condurre il paese ad una perfetta guarigione e costituire un sistema di governo sopra principii naturali, storici e cristiani. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Notizie ricevute alla Consulta recano che i maggiori danni di Alessandria colpiscono specialmente gli europei.

I grandi magazzini di Cicolani, *Primi*, Penasson, Stein, Mayer, Cordier, il palazzo della riforma giudiziaria, il grande Albergo Pantellini sono stati interamente distrutti.

ITALIA

Novara — E' scoppiato il polverificio di Terdobbiate.

Il capo operaio ed un altro lavoratore rimasero uccisi, alcuni altri feriti.

I danni sono gravissimi.

La scossa prodotta dallo scoppio si è risentita a Novara alle ore 6 1[2 di mattina.

ESTERO

Svezia-Norvegia

I dispacci da Copenaghen continuano a parlare della grande agitazione che regna in Norvegia e che la situazione è molto tesa colla Svezia. L'ultimo discorso del Re alla chiusura dello Storthing norvegese è considerato a Stoccolma come una minaccia contro la costituzione. All'eccezione di Cristiania il movimento verso la proclamazione della Repubblica e la separazione della Norvegia dalla Svezia prendono delle grandi proporzioni in paese. Si temono complicazioni spiacevoli.

Svizzera

Nel rendiconto pubblicato dal giornale ginevrino *Le Révolté* leggiamo che il Congresso recentemente tenuto a Losanna in Isvizzera dalla federazione dell'associazione internazionale dei lavoratori si occupò molto di propagare le teorie socialistiche nelle campagne. Il federalista Hermoujit fece istanza perchè si scorrano le campagne, e si stringano relazioni coi contadini, chiamando la loro attenzione sulle condizioni ad essi fatte dai padroni ed eccitandoli contro i medesimi. Dalla prova che ha tentato risultò che le idee dei contadini svizzeri sono molto inoltrate in fatto di socialismo. Gli opuscoli che loro distribuì vennero accolti con gratitudine, e i principii che vi si raccomandano, ammessi con entusiasmo.

Austria-Ungheria

La linea doganale che ha sempre separato la Bosnia e l'Erzegovina dall'Austria-Ungheria venne soppressa il 16 luglio, e quindi le provincie occupate saranno comprese nel sistema doganale austriaco, il che vuol dire che quelle provincie sono di fatto annesse all'impero.

DIARIO SACRO

Mercoledì 19 luglio

S. Simmaco Papa

Effemeridi storiche del Friuli

19 luglio 1699 — In Marano muore Giovanni Delfino cardinale e patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Furto e ricupero. Ieri ignoti ladri impossessatisi di circa 70 braccia di tela, di proprietà di certo Francesco Cetisi, che stavano esposta al sole in un prato in Chiavris e che erano rimaste incustodite, la nascosero in un campo vicino in mezzo alle canne del sorgoturco col proposito evidente di tornare a prenderle con comodo ed assicurarsene il possesso.

Immaginate la sorpresa delle donne preposte all'imbianchimento della tela quando recatesi sul prato verso le 3 p. per porla al riparo dalla pioggia che cominciava a cadere, ebbero a constatare che era sparita.

Senonchè una di quelle donne, vedute sul terreno alcune impronte di scarpe ebbe la felice ispirazione di seguire quelle traccie le quali difatti la condussero diritta sul luogo ove la tela era stata nascosta dai ladri.

La Questura, venuta a cognizione del fatto, stabilì verso sera un servizio di sorveglianza, nella speranza che i ladri, ignorando la scomparsa della rubata tela, ritornassero all'ora opportuna per prenderla e metterla definitivamente al sicuro; ma pare che i ladri siano stati informati dell'accaduto, perchè nessuno si fece vedere ed essi finora conservano il più stretto incognito.

Salvo per miracolo. Ieri mattina, mentre il treno partito da Udine entrava nell'ultima galleria prima di giungere a Pontebba, un ragazzino di cinque anni, che trovavasi in un carrozzone con la sua mamma vinto da curiosità, si sporse fuori dal finestrino per guardare.

Il treno volava e in quell'istante entrava sotto la volta oscura della galleria. S'udì un grido straziante... Il ragazzino era precipitato giù dal finestrino della vettura! La povera madre era in preda alla disperazione e immaginava il suo figliolетto orrendamente stracellato dal convoglio. Ma quale non fu la sua gioia quando venne a sapere che era salvo! Per un vero miracolo il fanciulletto scampò da orribile morte e senza gravi ferite.

Consiglio Provinciale. Seduta del giorno 16 luglio 1882. La seduta viene aperta alle ore 1 pom.

Presidente — il Vice-presidente signor Gropplero co. cav. Giovanni — Segretario il sig. Marzin dott. Vincenzo.

Assiste quale Commissario governativo il Cons. Delegato cav. Filippi.

Sono presenti 30 consiglieri.

Scusano la propria assenza i Consiglieri signori Canciani, Deciani, e Donati.

Il Presidente dà lettura di una lettera del sig. cav. Moro dott. Jacopo che per la recente legge sull'incompatibilità rinuncia alla carica di Deputato e del sig. Billia comm. avv. Paolo che vi rinuncia per motivi di famiglia.

Il Consiglio prende atto delle accennate rinuncie.

Sul primo oggetto posto all'ordine del giorno, che riflette la nomina per terna del Ricevitore provinciale pel quinquennio 1883-1887, non avendosi che l'offerta della Banca Nazionale che offre di assumere lo esercizio della Ricevitoria coll'aggio di centesimi 25 per ogni 100 lire di riscossione il Consiglio approva con voti 30 favorevoli ed 8 contrari il seguente ordine del giorno:

« Visto il trattamento fatto alle altre « Provincie Venete e per alcune di queste « dalla stessa Banca Nazionale ad onta di « un'esazione minore;

« Fatto riflesso al breve tempo trascorso « fra la pubblicazione dell'avviso ed il « termine per le offerte

« delibera

« di non nominare il Ricevitore Pro« vinciale per terna, essendovi un solo « concorrente, senza qualsiasi ribasso, e « di procedere all'asta sul dato di cente« simi 25 per ogni 100 lire d'esazione, « revocando in parte la precedente delibe« razione 29 aprile 1882 ».

Circa il secondo oggetto che riflette la accettazione del mutuo di L. 150,000, concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 15 giugno 1882, per il sussidio al Consorzio Ledra-Tagliamento, fu accettato l'adesivo ordine del giorno della Deputazione Provinciale con voti favorevoli 29, contrari 10.

Anche sull'oggetto terzo che riguardava la provincialità della strada da Spilimbergo a Maniago, contemplata al n. 242 dell'Elenco III annesso alla Tabella B della legge 23 luglio 1881 n. 333 Serie III, dopo animata discussione, venne approvata la proposta Deputatizia, negante tale provincialità, con voti favorevoli 21, contrari 12.

La seduta è levata alle ore 3 1[2 pom.

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa sui cani 1882

Decretato il Ruolo della tassa suindicata a termini dell'articolo 4 dello speciale Regolamento, si avvertono i contribuenti che il *Ruolo stesso fu consegnato* all'Esattoria Comunale in Via Daniele Manin per la riscossione, e che la *scadenza al pagamento* è fissata al 31 corrente.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti dalla Legge e Regolamenti speciali.

Dal Municipio di Udine, 12 luglio 1882.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

La tassazione delle case rurali. L'amministrazione demaniale ha vinto recentemente davanti alla Cassazione di Roma una causa importantissima, la quale da parecchio tempo verteva insoluta davanti ai Tribunali: si trattava, cioè, di decidere se le case rurali, non soggette all'imposta sui fabbricati, dovessero anche andare esenti dall'imposta sui terreni.

La Cassazione di Roma con una lunga e ragionata sentenza decise dovessero tali case andare soggette all'imposta sui terreni.

Il ministero delle finanze si è affrettato a comunicare la sentenza agli agenti delle tasse affinchè ne curino l'esatta applicazione.

Carrozze a letti. In seguito ad accordi presi colle Ferrovie dell'Alta Italia si è già attivato un servizio diretto da Venezia a Vienna e viceversa — via Cormons — aggiungendo ai treni nei due sensi, una carrozza speciale i cui posti di prima classe sono trasformabili in 9 letti comodissimi serviti da relativa biancheria. Dei tre compartimenti, ciascuno a tre letti, uno è riservato alle signore, uno ai non fumatori ed uno ai fumatori. Soprattassa L. 10 in oro per ogni letto.

Sete. Il sig. C. Kechler scrive nel *Boll. dell'Ass. Ag.*: Le complicazioni politiche in Egitto trovarono già gli affari serici in quello stadio d'incertezza cui accennammo in precedenza e contribuirono a completare l'atonia nelle transazioni, che restano più che mai limitate agli scarsi bisogni giornalieri. I prezzi si difendono stentatamente anche per quegli articoli che la fabbrica è costretta a provvedersi, nel mentre per tutto quello che non è urgentemente richiesto, si esigono facilitazioni d'un paio di lire sui corsi di giugno.

E' un periodo d'incertezza che attraversiamo, e che nell'interesse de' detentori conviene lasciar trascorrere senza spingere le offerte, in attesa che si manifestino bisogni in fabbrica e nella speranza che gli imbrogli politici permettano di giudicare sulle eventualità a venire con migliori dati di quelli che offre la odierna condizione di cose.

Si trattano facilmente partitelle e mazzami per avviare i filatoi, ma in sete di merito si fa poco o nulla. Invece sono ricercatissimi i cascami d'ogni sorta, tutti sostenuti con fermezza e tendenza al sostegno.

Illuminazione elettrica. Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

Al nostro Municipio venne partecipata la istituzione di una grande Società Italiana, con a capo la Banca generale e le principali Banche di Milano e Roma, per l'applicazione ed esercizio nel Regno dell'illuminazione elettrica sistema Edison. La combinazione è già conclusa, e non mancano che le ratifiche da scambiarsi a brevi giorni.

Il sig. James Shepherd che, nella qualità di rappresentante il signor Edison in Italia, avevasi esibito di fare in questa Città degli esperimenti di illuminazione elettrica, assume l'ufficio di Agente generale della suddetta Società. Questa quindi eseguirà ora i suddetti esperimenti ed a quest'effetto attende l'ingegnere in capo sig. Ch. Batchelor, illustre elettricista e collaboratore del sig. Edison, che in pari tempo studierà il progetto definitivo e generale dell'illuminazione a luce elettrica di questa Città.

La durata degli esperimenti sarà di dieci giorni, ed avranno principio verso la fine del corrente mese od ai primi del venturo.

Il contrattempo del ritardo frapposto a tali esperimenti è più di vantaggio che di danno, poichè ogni giorno giungono al Municipio nuove domande di altri Municipii e di privati per essere avvisati dell'epoca fissata all'esecuzione degli esperimenti medesimi, che assumono un'importanza sempre maggiore destando il generale interesse.

Noi non mancheremo di tener informati i nostri lettori su tutto ciò che avverrà in proposito.

Una riforma nei calendari diocesani. La *Libertà Cattolica* è informata che dalla S. Congregazione dei Riti quanto prima sarà pubblicata una riforma per la compilazione dei Calendari diocesani. Si tratterebbe di non più trasferire i santi di rito *doppio e semidoppio*, tranne i Dottori, facendoli di rito *semplice per accidens* nel giorno in cui cadono. Si aggiungeranno nuove feste di santi con decreti *Urbi et Orbi*. Per tal modo crescerebbero gli ufficii feriali.

Libri all'Indice. La S. Congregazione dell'Indice ha proibito in data del 10 le opere seguenti:

Borelli Giambattista. Studi Filosofici Sociali. I. La sola possibile religione dell'avvenire. II. Appunti sociali sul matrimonio e sulla famiglia. *Seconda edizione* con Appendice. III. Storia sulla prostituzione. Roma 1881.

Mamiani Terenzio. Delle Questioni Sociali e particolarmente dei Proletarii e del Capitale; libri tre. Roma, 1882.

Renan Ernest. L'Ecclesiaste traduit de l'Hébreu avec une étude sur l'âge et le caractère du livre. Paris, 1882.

Gregorovius F. Atenaide, storia di una Imperatrice Bizantina. Versione dal tedesco di Raffaele Mariano. Roma etc., 1882.

Auctor (Chaillot J. L.) *Operis cui titulus*: Pie VII et les Jésuites d'apres des documents, prohib. Decr. 3 Aprilis 1882. *se subiecit*.

Terribile catastrofe. I giornali tedeschi pubblicano una completa descrizione di un viaggiatore della terribile catastrofe, segnalataci dal telegrafo, che avvenne sulla ferrovia da Mosca a Kursk.

Il treno si componeva di un primo vagone, di un vagone di seconda classe, un *wagon mixte* e di parecchi vagoni di terza classe, più il vagone postale.

Al luogo del disastro l'argine della ferrovia è alto quaranta metri.

Un enorme acquazzone rovinò quest'argine, in parecchi punti, qualche tempo prima che vi arrivasse il treno a tutto vapore.

Ad un certo punto dell'argine cinque vagoni della terza uscirono dalle rotaie e precipitarono giù nell'acqua che s'era in alzata molto, strascinando gli altri con orribile fracasso.

La forza con cui caddero fu tale che i vagoni sparirono quasi completamente sotto alla terra divenuta una palude per le grandi pioggie.

Circa 100 viaggiatori morirono soffocati cinque soli poterono essere estratti a mezzo di una fune.

Delle 239 persone che si trovavano sul treno sole 64 rimasero incolumi le altre tutte furono ferite, alcune così gravemente che soccombettero.

Vennero tosto spediti soccorsi dalle stazioni vicine e da Mosca, ma ben poco poterono fare.

Si cerca ancora di salvare qualcuno, ma pur troppo finora non si estraggono dalla palude che dei cadaveri.

Per gli studenti. Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato una circolare con cui, riferendosi al R. decreto in data 4 maggio p. p., il quale anticipa al primo del prossimo agosto il tempo utile per presentare le domande di iscrizione ai corsi universitari, affinchè i giovani ammessi agli studi superiori possano godere del beneficio per cui il servizio militare è rimandato al 20° anno, invita i Rettori delle Università e i capi degli Istituti di istruzione superiore, a render pubbliche le accennate disposizioni.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 16 Luglio.

Grani. In settimana continuò la calma nel *granoturco*, ed i prezzi perciò si chiusero più deboli, con un calo medio di cent. 44 per misura. La tendenza ribassista manifestatasi nell'ultima decade di giugno e nella prima quindicina di luglio dà certi segni che andrà maggiormente accentuandosi mercè l'ottimo aspetto che presentano gli altri raccolti vegetanti sul campo.

E l'ottimo ed abbondante raccolto dei frumenti e delle segale contribuirono e contribuiscono pure al declinio progressivo del granoturco.

In *segala e frumento* nuovi ebbimo un mercato abbastanza florido per quantità di genere, ma per transazioni non tanto, giacchè la speculazione principalmente non vuol precipitare le sue domande e definire transazioni, aspettando che i prezzi scendano a quel limite medio, che possa dar libero corso agli affari. E ciò deve seguire in breve.

Ecco la distinta dei prezzi:

Granoturco: lire 15.75, 16, 16.25, 16.30, 16.50, 16.60, 16.75, 17, 17.20, 17.25, 17.30, 17.50.

Frumento nuovo macinabile: lire 17, 17.25, 18, 18.25.

Segala nuova macinabile: lire 12.10, 12.25, 12.95.

Foraggi e combustibili. Nulla nè martedì nè giovedì, sabato qualche carro di *fieno, legna e carbone*, a prezzi segnati sul listino.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Alessandria 16 (ore 3 pom.) — Stamane parlavasi di uno scontro che avrebbe avuto luogo stanotte fuori di Porta Moharrem fra gli inglesi e gli egiziani comandati da Arabi. La voce non è ancor confermata. L'incendio continua. L'aspetto della città ricorda Pompei. Il Kedive deposo Arabi, questi troverebbesi a Damanhour con 5000 uomini.

Cairo 16 — Ieri partirono 950 europei scortati da 40 soldati, diretti ad Ismailia. Il vice console italiano Magenta dirigeva il convoglio. La maggior parte dei profughi è composta di italiani.

La colonia tedesca partì ierlaltro col console. Grazie alle misure energiche dell'autorità militare e della polizia l'ordine si mantiene perfetto. L'anarchia regna invece nelle provincie. Dicesi che a Tantali (?) abbiano ucciso ottanta europei; temesi che fra essi siavvi due italiani.

Cairo 16 — Il convoglio dei profughi europei, partito ieri dal Cairo, è giunto a Ismailia. Il console Gloria disponesi a partire cogli indigenti italiani.

Ismailia 16 — I profughi europei, giunti dal Cairo, partono stassera per Porto Said.

Alessandria 17 — Gli inglesi sbarcati sono circa 3000. I marinai tedeschi e greci sbarcati rimbarcaronsi, ebbero qualche contesa cogli americani. Ottanta rifugiati tedeschi si sono imbarcati.

Londra 17 — Il *Daily News* dice che Dilke sostituirà probabilmente Bright. I giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma da Alessandria: Arabi pascià ha telegrafato al Kedive proponendo di venire coll'esercito a spegnere l'incendio appiccato dai cannoni inglesi. Araby pascià spedì un distaccamento a questo scopo, ma fu ricevuto alle porte a fucilate. Fu proclamato ad Alessandria lo stato d'assedio.

Costantinopoli 17 — La nota identica invita la Porta a spedire in Egitto un numero sufficiente di truppe. Vi resteranno tre mesi, potranno prolungare il soggiorno soltanto dietro domanda del Kedive e dietro un accordo della Porta con le potenze La presenza delle truppe non incepperà lo sviluppo delle istituzioni politiche e finanziarie garantite dai *firmani*. Le potenze fisseranno le attribuzioni del comandante militare. L'Egitto pagherà le spese della spedizione.

Parigi 17 — *L'Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Sembra che la porta ricusi d'intervenire.

Londra 17 — Il *Times* dice che 1400 egiziani seguiti da molti beduini marciano su Porto Said. Araby pascià fortificasi presso il lago di Meriout.

Alessandria 17 — Un manifesto di Seymour annunzia che si è incaricato coll'adesione del governo egiziano di ristabilire l'ordine in Alessandria. Gli incendiarii verranno fucilati, i predoni verranno incarcerati; nessuno potrà uscire di città dopo il tramonto. Raccomanda alla popolazione di riprendere gli affari.

Sono giunte parecchie navi con truppe inglesi a bordo che occuperanno i forti Gabari e Ramleh.

Simla 17 — Fu ordinato alle truppe destinate per l'Egitto di prepararsi alla partenza.

Alessandria 17 — (1 ora). Malgrado le pattuglie parecchi incendi scoppiarono iersera. Gli egiziani costruiscono terrapieni a Damietta.

Alessandria 17 — Arabi pascià decretò la leva in massa. I contingenti furono invitati a riunirsi al Cairo.

Alessandria (via Roma) 17, ore 9 p. — Pare confermato che parecchi incendi furono cagionati dalle bombe lanciate nell'interno della città dai navigli inglesi.

Ieri appena si finì di isolare il fuoco; ma non si può dire del tutto spento. Qua e là compariscono di nuovo le fiamme.

La città continua a rimanere deserta. I consoli stranieri ridiscesi a terra tentano invano di stabilire una amministrazione.

Le porte della città sono custodite da forti distaccamenti di soldati inglesi, perchè si teme da un giorno all'altro una nuova invasione di beduini.

Fra gli edifici incendiati v'è il collegio italiano.

Ieri ed oggi furono trovati molti ebrei e levantini morenti per fame, nascosti nelle cantine dove s'erano rifugiati e chiusi per scampare al massacro.

Oggi fu riacceso il grande Faro, all'imboccatura della rada, che era stato molto danneggiato nel bombardamento.

La moglie del Kedive, El-Hami, che si trovava in istato di avanzata gravidanza, è morta in seguito allo spavento provato, quando le soldatesche egiziane, per ordine di Arabi pascià, circondarono il palazzo del Kedive a Ramleh.

E' smentita la notizia sulle stragi del Cairo.

Londra 17, ore 9 p. — Regna un grande malcontento nel pubblico, specialmente nelle provincie, per la condotta del gabinetto verso l'Egitto. — La parte più liberale della Camera ha deciso di abbandonare Gladstone e di combatterlo ad oltranza sulla nuova via per cui s'è messo. Si tengono *meetings* per protestare contro la stampa che viene accusata di sviare i fatti di proposito deliberato per ingannare il pubblico.

I giornali radicali parlano della prossima caduta del ministero.

Roma 17, ore 10 p. — Dispacci da Costantinopoli confermano che la Porta respingerà la proposta di intervenire con le sue truppe in Egitto.

La conferenza sarà quindi chiamata a discutere intorno ad un altro intervento europeo. Nulla si può prevedere intorno alle decisioni che essa potrà prendere.

Parigi 17 — Si ha grande aspettazione della discussione odierna sul credito chiesto dal gabinetto per gli affari d'Egitto.

Gambetta e Clemenceau vi prenderanno parte.

I gambettisti sperano far votare una mozione invitante il ministero a salvaguardare gl'interessi della Francia associandosi ai provvedimenti indispensabili in Egitto.

Si scorge dal linguaggio dei giornali ufficiosi che oggidì Freycinet è dispostissimo al cointervento. E' evidente l'accordo anglo-franco per rendere impossibile l'intervento turco.

Il *Temps* dice che l'Italia sola si rifiutò di associare la sua marina alla misura d'ordine della polizia sbarcando in Alessandria un distaccamento.

Ad istanza del governo la discussione parlamentare sugli affari d'Egitto che doveva aver luogo oggi fu rinviata a domani.

Londra 17 — Oggi partono nuove truppe e si raddoppiano i preparativi militari. Trattasi di sbarcare in Alessandria una grossa artiglieria.

L'*Observer* dice che occorreranno venti anni per riparare i guasti subiti in Alessandria.

S'invierebbe colà una squadra di riserva comandata dal duca di Edimburgo.

Londra 17 — Dicesi che Araby pascià attaccherà Alessandria. Egli trovasi dinanzi alle porte con 7000 uomini e numerosa artiglieria.

Fu convocato in fretta un consiglio di guerra cui assistevano Seymour e Wolseley e gli altri capi militari e della marina.

E' scoppiata un sommossa al Cairo. Molti europei vi furono massacrati.

In Alessandria continua l'incendio. Oggi è cominciato l'imbarco di truppe e continuerà la settimana intera.

Parigi 17 — La Camera approvò i crediti per la istituzione dei tribunali e delle scuole e per l'organizzazione militare della Tunisia. Freycinet crede inutile discutere ora la questione della capitolazione. Il momento della loro scomparsa verrà. Dice che il progetto attuale permetterà di diminuire l'esercito di occupazione. Il Governo presenterà presto progetti più completi per la riorganizzazione.

Pietroburgo 17 — Mandano da Mosca che tre divisioni di zappatori stanno rivoltando il terreno del Kremlin (fortezza) cercando le mine che vi devono essere sepolte.

— L'arresto di un procuratore di Stato accusato di nihilismo produsse una penosissima sensazione perchè finora credevasi quella casta inaccessibile al nihilismo.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 10 al 15 luglio 1882.

A pesone misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	17	50	15	75	16	91
	Frumento (vecchio	—	—	—	—	22	—	—	—	22	—
	Frumento (nuovo	—	—	—	—	18	25	17	—	17	68
	Segala	—	—	—	—	12	95	12	10	12	58
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	11	50	—	—	11	50
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	18	—	—	—	18	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1.a qualità	46	40	41	60	44	24	39	44	—	—
	Riso (2.a »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino (di Provincia	71	50	49	50	64	—	42	—	—	—
	Vino (altre provenienze	48	60	35	50	41	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1.a qualità	150	—	135	—	142	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva (2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno di prima qualità	5	45	5	20	4	75	4	50	—	—
	Paglia da (foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da (lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	15	1	78	1	89	1	52	—	—
	Legna (id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	25	5	40	5	65	4	80	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne (di Bue (a peso vivo	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—
	Carne (di Vacca	—	—	—	—	58	—	—	—	—	—
	Carne (di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne (di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
	Carne di Agnello	1	60	1	—	1	47	—	87
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca (duro	3	25	2	90	3	15	1	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	90	2	90	1	80
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. (1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. (2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	28	—	26	—	27	—	25
	Pane (1.a qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	Pane (2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste (1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste (2.a id.	—	56	—	52	—	54	—	50
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	08
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	60	3	—
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	10	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	82
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	66	—	60	—	
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	I.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.50	» 1.30	» —
3.a qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. { L. 1.40 / » 1.20

Quarti di dietro al chil. { L. 1.80 / » 1.60 / » 1.50

Notizie di Borsa

Venezia 17 luglio

Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 87,18 a L. 87 38
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 89 35 a L. 89,55
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,— a L. 21.25
Bancanotte austriache da 214 25 a 214,75
Fiorini austr. d'argento da 2.17,25 a 2.17,75

Milano 17 luglio

Rendita Italiana 5 0/0 . . 89 50
Napoleoni d'oro 20 53

Parigi 17 luglio

Rendita *francese* 3 0/0 . 81.52
» » 5 0/0 . 115 27
» italiana 5 0/0 . 88,10
Cambio su Londra a vista 25,15,—
» sull'Italia . . 2 3/4
Consolidati Inglesi . . 99.7/8
Turca 11,22

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. — ore 1,06 pom. om. — ore 8,06 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9,55 ant. om. — ore 5,53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2,31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4,56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.15 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9,55 ant. accel. — ore 1.45 pom. om. — ore 8.26 pom. *diretto* — ore 1.49 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6,20 pom. id. — ore 9,05 pom. id.

Udine, 1882 - Tip. Patronato